

Serve una vera riforma della scuola

Gli interventi sulla scuola decisi dal Governo nella Finanziaria di Tremonti e nella legge 137 del Ministro della Istruzione Mariastella Gelmini hanno suscitato forti proteste nel paese e aperto un acceso dibattito politico sul tema dell'educazione e della formazione: un settore strategico per investire in un futuro possibile. Dal mondo della scuola, dalle scuole dell'infanzia all'Università, dagli enti locali modenesi e dalla stessa Provincia sono venute dichiarazioni di forte critica e la richiesta di apertura di un confronto per mettere mano ad una vera riforma della scuola.

Manca un progetto organico che definisca obiettivi, percorsi, tempi e modalità di coinvolgimento delle parti interessate: enti locali, parti sociali, istituzioni scolastiche, insegnanti, famiglie e studenti.

*"Le ricerche di una razionalizzazione della spesa per il sistema scolastico è un'azione giusta e può portare anche a importanti riduzioni di costi ed in ogni caso porta a un migliore utilizzo delle risorse - sostiene **Silvia Facchini, assessore provinciale all'Istruzione e Formazione Professionale** -. Ma non è con tagli indiscriminati da Roma che si raggiungono questi obiettivi, ma con una programmazione basata su obiettivi, criteri e parametri condivisi con le Regioni e gli Enti locali e con un'azione sinergica e condivisa di programmazione territoriale. A Modena da anni operiamo in questa direzione"*

La Provincia si è inserita in questo dibattito mettendo l'attenzione sulle sue competenze nel sostegno alla qualificazione del sistema scolastico, nella programmazione dell'offerta formativa, dalla scuola dell'infanzia alle superiori e nella pianificazione di interventi di edilizia scolastica nella scuola superiore che in questa legislatura hanno visto un investimento di 39,4 milioni di € (1.420 € la spesa pro capite per studente).

"La nostra maggiore preoccupazione - spiega Silvia Facchini - è quella di creare le condizioni per innalzare le competenze di base di tutti e assicurare ai nostri giovani non solo il diritto all'eguaglianza delle opportunità ma il

diritto di tutti al successo formativo"

Un percorso che inizia fin da piccoli: dal nido alla scuola dell'infanzia alla scuola primaria.

"Come Provincia operiamo assieme ai Comuni e ai servizi Socio-sanitario territoriali per estendere i servizi educativi 0-6 anni: in provincia il 26% è iscritto ai nidi e il 95% frequenta la scuola dell'infanzia. Negli ultimi anni, con un investimento di 600.000 € per i nidi, abbiamo creato le condizioni per diffonderli anche nelle aree della montagna, dando una risposta del 14% ai nidi e alla quasi totalità dei bambini nella scuola dell'infanzia riducendo il disagio sociale e consentito a moltissime donne di lavorare."

La riforma Gelmini interviene fortemente sulla scuola primaria: un modello di inclusione e di formazione che assicura livelli formativi fra i più alti nel mondo, come riconosce un recente studio dell'OCSE.

"È un modello pedagogico, quello del tempo pieno che rispetta il diritto dei bambini a tempi distesi di apprendimento e che investe sul tempo necessario per imparare, in cui hanno grande importanza spazi e tempi di conoscenza, di gioco, di socialità, di amicizia fra bambini in una società in cui spesso, fuori dalla scuola, questo manca."

Intervenire con tagli di bilancio riducendo il personale con l'introduzione del maestro unico e riducendo il tempo scuola a 24 ore in questo settore rischia di penalizzare quanto di meglio funziona nel nostro sistema formativo."

In queste settimane le scuole medie e superiori e la Provincia sono impegnate nelle iniziative di orientamento scolastico per sostenere i ragazzi nella scelta della scuola supe-

riore. Il sistema di scuola superiore sta cambiando anche se per ora l'articolazione e gli indirizzi non sono mutati e chi, in questi giorni, deve operare scelte faccia riferimento all'attuale realtà scolastica modenese che è solida e di qualità.

"Ci auguriamo che il Governo non intervenga con misure parziali ma metta mano ad un progetto organico di riordino della scuola superiore che non può che partire dall'anno scolastico 2010/2011. Una riforma che preveda la riorganizzazione degli indirizzi di studio, la definizione di standard di sapere uniformi a livello nazionale e che garantisca l'innalzamento dell'obbligo di istruzione fino a 16 anni per qualificare le competenze di base per tutti. Una riforma che porti almeno l'85% dei ragazzi a diplomarsi e comunque garantisca il diritto ad uscire dal sistema formativo almeno con una qualifica spendibile."

Auspico che il Governo riveda le proprie scelte e apra un percorso che porti ad una profonda innovazione della scuola italiana e che l'esperienza di questi mesi lo porti a ricercare la più vasta collaborazione e condivisione nella definizione di una vera riforma della scuola, di cui tutti sentiamo il bisogno."

Nessuna riforma della scuola è possibile, sottolinea Silvia Facchini, senza la condivisione con il sistema degli Enti locali: materia disciplinata dal Titolo V della Costituzione."

Ma nessuna riforma della scuola mette gambe senza un forte coinvolgimento del mondo della scuola, del mondo della cultura e della ricerca, della elaborazione pedagogico-didattica e non ultimi delle famiglie e degli studenti."

Silvia Facchini Assessora provinciale all'Istruzione e formazione professionale



Più innovazione e condivisione per una vera riforma, il parere dell'Assessore Silvia Facchini